

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 18 70
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AI NOSTRI APPASSIONATI

AVVISO

Jeri vi ho detto ed oggi vi ripeto
Il solito strennifero decreto.

Appassionati miei, dalla mia penna,
Quest'anno ancor si figlierà una Strenna.

Ma questa Strenna, ossia Almanacco nostro,
Non sarà fatto con matita e inchiostro.

Quest'anno non farò la Strenna mia,
Con prosa semiseria e poesia.

Original, nuovissimo sarò,
Un Almanacco in musica farò.

Per darvene la prova più eloquente,
Io la vendo UNA LIRA solamente.

NAPOLI 29 OTTOBRE

O Marco piglia Turco, o Turco piglia Marco.

D. Urbano si è armato sino ai denti; egli tiene una corazza di note e contronote, un portafogli per elmo, la penna di Sarnico per sciabola, ed il penultimo *ultimatum*, mandato a quel Tale, per scudo; egli da Generale prudente e previdente si ha scelto Capriolo per aiutante di campo, e gli ha detto: non ti muovere dal mio fianco, perchè, appena compariranno le *tropee*, io mi ti metterò in groppa, tu scapperai, ed i nostri nemici grideranno: al nemico che fugge pomi d'oro.

Gli Onorevoli, dall'altra parte, ci fanno ricordare i preparativi della Botriacomiomachia, ed ognuno di essi ha promesso ai suoi elettori che non ritornerà alla patria *catapecchia* senza un'orecchia di D. Urbano in saccoccia.

Peccato che D. Urbano, quantunque Eccellentissimo, abbia due sole orecchie come noi, sebbene Arlecchino fosse dell'opinione, che non ne avesse nessuna, perchè fa sempre il sordo.

Ferrari è venuto a Napoli per *abboccarsi*, si è abboccato e dopo l'abboccamento

Ha scambiato una coda per frustino
Ed è tornato subito a Torino.

Il nostro amico politico Conte democratico Ricciardi, non solo ha riformato la sua famosa interpellanza pel collegio di Biella, non solo ha ripulita la sua celebre inchiesta per lo scapitalizzamento di Torino e l'incapitalizzamento di Napoli, ma si è imbottito le sacche del *paletot* e la fodera del *gibus* di mozioni ed emozioni relativamente ai Tre che fecero parte delle 44, non nel castello d'If, ma di quelle del figlio della gallina.

L'Onorevole Barone della Gattina si presenterà col borro di una dichiarazione di guerra alla Francia, la quale ha ardito di metterlo alla porta, e di toglierlo ai dolci studi del *Bal Mabille*, e ciò per la semplice ragione che puzzava di baccalà inglese.

Arlecchino anch'esso si presenterà con la pretesta romana, e con la protesta napoletana, ossia col *taccarello* in bocca, e rivolgendosi, non al banco presidenziale, ma al *bancarello* dell'uscire, dirà:

Mira, di acerbe lagrime,
Spargo al tuo banco un rio,
Non basta il pianto? Svenami,
Ti *sorchia* il sangue mio,
Mangiati i *primi articoli*,
Ma leva il *taccarel*.

Il Palazzo Madama sarà coronato da una nuvola nera e questa nuvola non sarà altro che il fumo dei sigari, il sollevamento della polvere e l'ascensione delle *vongole*, da Cottrau chiamate palloni, che vogliono assolutamente uscire e dirigersi verso il gabinetto segreto di quel Magnanimo Alleato, che si chiama Tale di Tale.

D. Urbano, vedendosi con l'acqua alla gola, chiamerà acqua, come una *papera* in pantano, ed allora compariranno, come compariscono i maghi a S. Carlo, Don Alfonso Pietradura e King-Visone Kang, i quali canteranno a due:

Sul campo della gloria,
Noi pugneremo allato,
Il fiasco e la vittoria,
Dividerem con te.

Mordini e Fabrizi si avvanzeranno a passo lento e grave verso il seggio di Tecchio, e cacciando da sotto le falde della *sciassa* un uovo per ciascuno lo metteranno in mano al Presidente.

Il Presidente nel trovarsi al cospetto di due uova, si crederà offeso e si metterà il cappello.

Ma i due Onorevoli canteranno in mezzo ad un silenzio universale:

Onorevol Presidente,
Via toglietevi il cappello,
In quell'Uovo sta il Castello,
U' ci chiuse Pietradur.

La destra dirà: Presidente covritevi, la sinistra griderà: scovritevi; ed il centro esclamerà: covritevi e scovritevi.

Tecchio, a questo fracasso, avrà un terremoto alle mani: le uova cadranno a terra e la prima seduta sarà.....
UNA FRITTATA!

LA REAZIONE

PRIMA PARTE

*Per me si va fra la codina gente,
Per me si scopre l'eterno candore,
Per me si parla d'ogni reagente.*

I *Mo-vene*, i reazionari, gli *scolacarrafelle*, gli aspettatori della flotta Svizzera, i Reali Lepri ec. ec. non sono che tutti animali della stessa specie.

Questi animali, come tutti gli animali, si muovono dalla mattina alla sera e siccome non hanno favella si capiscono con le code.

Se questi animali però sono di una stessa specie si dividono in tre classi, come gli applicati dei Ministeri e le carrozze della strada di ferro ed i posti del Giardino d'Inverno.

PRIMA CLASSE.—Animali di alto bordo—proboscide lunghissima—code stralunghe—corni ramificate—unghia spaccata—orecchi asinini—pelle variopinta—intelligenza Ingarrighiana.

Si distinguono in questa classe due Principi, tre Marchesi, un Cavaliere, tre Vescovi, una Marchesa senza denti, una Cavaliere, una Duchessa, un ex capo di Ripartimento di un ex Ministero ed un famoso generale Leporino.

SECONDA CLASSE.—Camaleonti, che vivono al largo del Castello, avanti Palazzo, sul Molo e nei cortili degli aboliti ministeri.

Questi animali sono conosciuti alle gambe grige, ai cappelli alla Catalana, dal collare messo a cravattino e dall'ancora all'orologio,— e per la pelle bleu.

Si distinguono in questa classe certi medici senza affari, certi Trascina faccende, tutto il ceto dei *Vincitori di Capua e di Gaeta* e tutti gl'impiegati destituiti.

TERZA CLASSE.—Animali con la testa di bue, con le zampe grosse e che corrono come pecore al suono della campana che i parrochiani e gli animali di prima classe suonano avanti di loro.

Si distinguono in questa classe certi farmacisti, certi venditori di oggetti, che non si nominano per decenza



Cadono le Città, cadono i Regni.

qualche negoziante in Toledo ed altre strade, e una buona porzione di Guardaporte.

Gli anelli che incatenano queste tre Classi

Toccar, vedere e leggere
A ciaschedun faremo

Nei numeri seguenti con esempi palpabili e majuscoli.

(Continua)

PULCINELLA II.

La sera, quando non ho che fare, vado a ficcarmi in un palco di S. Carlino.

Ivi Petito m'impara molte cose, che in quel momento io credo impossibili nella vita reale, ma che poi con molta mia meraviglia ho veduto e veggo succedere.

Ho inteso, per esempio, dettare da Pulcinella moribondo un testamento, nel quale lasciava la masseria a suo fratello, il latifondo a sua moglie, il palazzo di casa alla zia, e certe botteghe agli amici.

Appura, appura, e ci mancava il meglio, perchè, tanto il latifondo, che il palazzo di casa si trovavano nel casto della Luna.

Così ha fatto Pulcinella 2°, ossia Ciccio 2°, con la Signora Donna Lucia S..... vedova del secondo tenente dei Cacciatori D. G..... A.....

Questa povera Signora, credendo in buona fede che Ciccillo fosse sospeso dall'impiego delle due Salsicce, e non destituito, se ne andò sotto i portici di S. Carlo, si fece fare una bella supplica, la consegnò alla Ferrovia Salamanca, e la mandò a Roma.

Ciccio, che quando vede una carta di Napoli vede il settimo Cielo, riunì il suo Ministero, che è composto di D. Pietro il protestante e Carbonella il tintore e decretò che dal suo Ministero, delle Finanze si passassero gli ordini alla sua Tesoreria Generale perchè avesse ordinato al suo Banco di pagare ogni mese a Donna Lucia lo stesso soldo che teneva il marito.

Carbonella ne prese ragione come Eccellentissimo, come Tesoriere, e come Banchiere ed ha segnato il nome di Donna Lucia sul registro dei futuri creditori del futuro Reame.

Donna Lucia intanto prega Santa Lucia, che oltre alla Ministeriale col bollo a secco, che per un caso eccezionale trovasi nelle mani di Arlecchino, (è visibile dalle dieci del mattino alle quattro del giorno) che le promette la mesata, venisse questa benedetta mesata che non verrà mai.

SCIARADA

Se un povero animale,
Che putiva un pochin di liberale,
Capitava nel primo dell'intero
Diventava là là zero via zero.
Ciò che un povero pollo in questo mondo
Soffre in mano ad un abile secondo,
Paragonato a quel che fea l'intero
E sempre zero, zero, zero, zero.

Sciarada precedente: DI-TIR-AMBO.

Dispacci Elettrici

ARLECchino A D. URBANO — Giudice Veneroso essere stato prima vittima reazione Abruzzi — tutto Napoli sapere questo fatto — Tu solo fare orecchie mercante.

ARLECchino AL PRIORE DI S. FERDINANDO — Anche tu tollerare cartellone Giglio porta Chiesa — Arlecchino essere sicuro Sagristano avere fatto Jacovelle — Priore avisato — Capucci salvati.

OTTONE AD ARLECchino — Avere saputo Governo Provisorio Atene mancare Ministro Finanze — io non essere alieno accettare — non potendo essere capo alci, volere essere coda storione.

ULTIMI DISPACCI

D. URBANO AD ARLECchino — Uscire campanello Parrocchia strada Napoli — Avisare Onorevoli apparecchiarsi partenza — Parlatorio aprirsi giorno 18 Novembre — Mettere molta roba dentro bacile — forse forse Parlatorio passare altro paese.

GIANDUJA AD ARLECchino — Nostro Mostaccione aver principata rivista Corpi d'armata — Passato rivista primo corpo, composto ventisette-mila uomini effettivi — avisare Mo-vene tempo nespolo esser prossimo.

Direttore Proprietario—A. Miralli
Gerente Responsabile—R. Pollice